PROBLEMI DELLE CAMPAGNE

I contadini e le imposte

di FRANCESCO GALLI

I contadini coltivatori diretti hanno a dolersi dell'attuale ordinamento tributario oltrechè per le ragioni comuni a tutti i piccoli contribuenti, anche per loro motivi particolari.

I piccoli contribuenti, in generale, debbono dolersi dell'attuale ordinamento tributario per il fatto che il 75% circa delle entrate dello Stato sono ricavate dalle imposizioni indirette, in particolare da quelle sui consumi, e cioè attraverso prelevamenti sul reddito consumato, operati a carico di tutti i cittadini indipendentemente dalla loro capacità di reddito e dalla loro ricchezza. Si aggiunga che nemmeno le imposte dirette sono equamente ripartite dato che, fatta eccezione per l'imposta complementare, tutte le altre imposte sono applicate con il sistema proporzionale invece che con quello progressivo.

Ma non è solo per questo che le imposte dirette sono mal ripartite tra i contribuenti, perchè le cause delle maggiori sperequazioni risiedono nel modo come gli accertamenti sono promossi e definiti. E' noto, infatti, che i piccoli contribuenti sono maggiormente colpiti dei grandi dato che è meno facile per loro se non addirittura impossibile, mettere a profitto le infinite scappatoie e lungaggini, ben altrimenti facili per i maggiori contribuenti.

Quanto si verifica nel settore dei tributi erariali altrettanto in quello dei tributi locali, perchè anche qui dominano le imposizioni sui comuni e l'accertamento è regolato in modo da favorire i ricchi a tutto danno dei piccoli contribuenti.

Ne consegue che anche i contadini coltivatori diretti, così come tutti gli altri contribuenti dello stesso stampo, sono interessati alla radicale trasformazione del nostro sistema tributario attraverso lo spostamento del maggior onere al settore delle imposte dirette, la sostituzione della imposizione proporzionale con quella progressiva e la democratizzazione dell'accertamento attraverso la istituzione dei Comitati e dei Consigli Tributari.

Ma i contadini coltivatori diretti debbono dolersi dell'attuale ordinamento tributario anche per alcune ragioni loro particolari e proprie. Così i piccoli proprietari debbono pagare l'imposta fondiaria e quella sul reddito agrario qualunque sia la misura di esse; senza nessuna franchigia, nonostante che il concetto di un minimo di reddito esente sia ormai stato introdotto in quasi tutte le altre imposte. Si aggiunga che i piccoli proprietari, in generale, a mala pena riescono a ricavare dai loro terreni i loro compensi di lavoro per cui non vi è mai produzione di reddito fondiario e le imposte, che pure sono costretti a pagare, finiscono col gravare su di un reddito inesistente.

Uguale ingiustizia si commette nei confronti degli affittuari ai quali viene fatta pagare l'imposta di R. M. nel mentre ai proprietari conduttori, viene fatta pagare, su redditi della stessa natura, la imposta sul reddito agrario, di gran lunga meno gravosa.

Quanto per le imposte erariali altrettanto per quelle comunali, dove abbiamo una imposta bestiame che costituisce una duplicazione di altre imposte e che per di più viene applicata con la tariffa unica invece che con quella progressiva così come il semplice buon senso consiglierebbe. Accenniamo appena al « diritto sui generi di larga produzione locale » da tutti ritenuto illogico ed ingiustificato e perciò da tutti avversato.

Come si vede i contadini coltivatori diretti hanno motivi più che sufficienti per dolersi dell'attuale ordinamento tributario e conseguentemente dell'attuale governo il quale si è rifiutato di accogliere le richieste dell'Opposizione circa la esenzione dei piccoli proprietari dalle imposte fondiarie e la sostituzione della imposta di R. M. accertata a carico degli affittuari con quella sul reddito agrario. Ma i contadini coltivatori diretti hanno motivo di dolersi anche del disegno di legge governativo sui tributi locali in quanto non solo non accoglie le loro giuste rivendicazioni circa le imposte di consumo, quelle sul bestiame, ed altre, ma ne aggrava la posizione per la sempre maggiore ingerenza del governo sulle amministrazioni locali.

Noi pensiamo che se il nostro ordinamento tributario può continuare ad essere quello che è, se cioè è ancora consentito fare una politica tributaria nell'esclusivo interesse dei maggiori contribuenti, il fatto è dovuto anche a quell'alone di mistero che sempre ha circondato questa particolare materia dei tributi, ed alla diffusa e pressochè generale ignoranza di essi. Per questo riteniamo che occorre parlare di più di questa particolare materia, far conoscere ai contadini, in particolare, le ingiustizie che si commettono nei loro confronti ed il perchè queste ingiustizie sono commesse. Occorre dire loro come queste ingiustizie possono essere eliminate per portarli così a lottare coscientemente per migliorare la loro posizione anche per quanto si riferisce ai tributi. Nè dubitiamo minimamente che la cosa sia possibile, perchè non è vero che si tratti di materia riservata alla conoscenza di pochi; al contrario i contadini possono ben comprendere di che cosa si tratta, così come hanno compreso tante altre cose.

Questo iniquo sistema tributario, che spreme i piccoli contadini e i piccoli produttori e risparmia i grandi proprietari parassiti, è una delle basi economiche della politica di guerra del governo, destinata ad accrescere la miseria dei poveri e la ricchezza dei ricchi.

ULTIME l'Unità NOTIZIE

LA CONFERENZA DEI SOSTITUTI GIUNTA AD UNA FASE DECISIVA

Forti critiche al sabotaggio occidentale Nuove proposte temporeggiatrici dei "tre,,

Preoccupato commento del "Manchester Guardian,, - Il passo di Sforza per l'abolizione dei limiti al riarmo italiano ha portato nuovi argomenti all'ostruzionismo di Jessup

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 17. — I tre occidentali hanno presentato nella odierna seduta al sostituto sovietico, Gromiko, una nuova proposta di redazione dell'ordine del giorno, dietro la quale hanno tentato di mascherare la loro volontà di sabotare il raggiungimento di un accordo.

L'ambizione del governo americano e di quelli delle altre potenze occidentali sarebbe quella di poter trattare con l'URSS e le altre democrazie popolari allo stesso modo con cui essi trattano con Sforza e De Gasperi: quando finiscono per accorgersi che, come ha detto Gromiko nella seduta a Palazzo Rosa, « nutrire simili speranze significa vivere nella luna » si schierano contro l'URSS e l'accusano di « cova e propositi aggressivi ».

Forte della sua posizione ferma e coerente in favore della pace la delegazione sovietica a Palazzo Rosa ha demolito sino ad oggi tutte le manovre dei tre, li ha costretti ad assumersi le loro responsabilità.

Il nuovo testo di ordine del giorno, presentato oggi a Gromiko come una « formula di compromesso » non è in realtà che un mezzo per sfuggire alle critiche che da molte parti si erano levate contro la posizione occidentale.

Esso contiene un solo passo in avanti rispetto ai precedenti testi dei tre, e cioè l'inserzione in un punto separato della « questione di Trieste ». Tutte le altre richieste sovietiche sono state respinte e negli altri punti del testo sono state introdotte talune modifiche di pura forma.

Il passaggio riguardante gli armamenti, che in precedenza diceva: « Livello attuale degli armamenti e delle forze armate, e misure destinate al controllo e alla riduzione degli armamenti e delle forze armate, ivi comprese quelle delle quattro grandi potenze » è diventato « livello attuale degli armamenti e delle forze armate e misure da proporre in comune da parte delle quattro grandi potenze per il controllo internazionale degli armamenti e delle forze armate ». Come si vede la sostanza è rimasta identica e il problema della riduzione degli armamenti è sempre relegato in secondo piano.

Inoltre i tre hanno definitivamente inserito nell'ordine del giorno un punto così formulato: « trattati di pace con la Bulgaria, l'Ungheria e la Romania », senza aggiungervi il trattato di pace con l'Italia e gli accordi conclusi nel passato per l'Austria e la Germania, come la delegazione sovietica aveva proposto.

Sul problema di Trieste, infine, alla precisa formulazione sovietica — esecuzione del trattato di pace con l'Italia per ciò che concerne Trieste — i tre hanno preferito un generico « questione di Trieste » il che ha fatto osservare a Gromiko: « ma di che dovranno discutere i ministri a proposito di Trieste? Forse del clima o delle sue attrazioni turistiche? ».

GIUSEPPE BOFFA

L'articolo del « Guardian »

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 17 — *Un grido di allarme per le sorti della conferenza dei Sostituti dei ministri degli Esteri a Parigi, è stato levato stamane dall'ufficioso* Manchester Guardian, *nel suo primo editoriale. « Quanto più in lungo vanno le trattative — scrive il giornale liberale — tanto più aumenta l'imbarazzante sospetto che i Sostituti occidentali non fanno nessun serio sforzo per raggiungere un accordo. Se essi avessero avuto volontà di ottenere un rapido progresso, avrebbero potuto cogliere la concessione fatta dai russi, due settimane fa — quando Gromiko consentì a mettere la smilitarizzazione della Germania sotto la generale intestazione delle cause della tensione internazionale — ed accettarla, come una scorciatoia per una sistemazione. Le obiezioni, al progetto russo così riveduto erano infatti solo di importanza del tutto secondaria. Ma su quelle obiezioni si è argomentato con tanta lentezza e con tanta ostinazione, che esse sono state gonfiate sino a diventare una grossa barriera ».*

Il « Manchester Guardian, *quindi, continua: « Se i Sost tuti continueranno a perder tempo come han fatto sinora, l'incontro dei ministri degli Esteri svanirà. Questo significherebbe distruggere per un lungo periodo avvenire, ogni minimo indispensabile ad una sistemazione con la Russia su alcuni aspetti del problema tedesco; significherebbe distruggerla per armare i tedeschi, i quali non vogliono essere armati, che saranno di scarso valore militare per qualche anno e, all'ultimo, chiederanno che i loro generali siano alla pari con i nostri, che vorranno essere garantiti contro la perdita, in battaglia, anche di un solo miglio di territorio tedesco e che si aspetteranno il nostro aiuto per riacquistare le terre al di là della linea Oder-Neisse se il contributo tedesco alla difesa dell'Occidente dovesse essere largo, la spesa metterebbe conto. Al momento, essa sembra troppo costosa per quello che ne possiamo ricavare ».*

Abbiamo citato estesamente l'editoriale del Manchester Guardian *perchè esso rispecchia con singolare chiarezza il punto di vista dei circoli dirigenti britannici in questa ora in cui essi vedono la Conferenza di Parigi giunta al limite del fallimento per la ostinata tattica sabotatrice seguita da Jessup, e nella quale Jessup, tiene imprigionata Davies e Parodi. L'annuncio dato nei giorni scorsi della richiesta di armi da parte di Tito e del « memorandum » di palazzo Chigi per la revisione unilaterale del Trattato di pace italiano, è stato probabilmente una mossa diretta a rendere più difficile il raggiungimento di un accordo a Parigi. Aggiungeremo — considerando come, nell'uno e nell'altro caso, l'annuncio sia partito dal* New York Times *— che esso ha tutta l'aria di essere stato calcolato da Washington per rafforzare la mano di Jessup non solo contro Gromiko, ma anche contro i « Sostituti » britannico e francese, per allargare ancora più il fossato tra le posizioni occidentali e le posizioni sovietiche, al di sopra del quale il Foreign Office e il Quai d'Orsay, consigliati dai loro interessi più immediati, desidererebbero di veder gettato il ponte di una agenda per la conferenza dei ministri degli Esteri.*

In questa luce, forse, si spiega lo scarso entusiasmo che il governo inglese sembra mostrare per il promemoria di Palazzo Chigi. Abbiamo chiesto ad un portavoce del Foreign Office se verrà data risposta al pro-memoria, e ci è stato detto che « dipenderà dagli avvenimenti ». Questo può significare che il governo inglese ha poca voglia di impegnarsi anche solo in prospettiva, alla revisione del Trattato di Pace italiano, sino a che non siano venute meno le estreme possibilità di negoziati con l'URSS sulla Germania.

In altre parole, la abolizione unilaterale dei limiti che il trattato di pace pone al riarmo dell'Italia sarebbe per il Foreign Office, diversamente che per il Dipartimento di Stato, un passo da compiere non già in questa fase, con il pericolo di rendere ancora più improbabile la Conferenza dei ministri degli Esteri, ma in una fase successiva, dopo che la Conferenza sia stata riunita e quando le trattative con l'URSS siano fallite

FRANCO CALAMANDREI

Selvaggi attacchi aerei sulle città della Corea

Novanta tonnellate di bombe sganciate su Phyongyang - Gravi perdite dell'invasore su tutti i fronti

PECHINO, 17. — L'Agenzia « Nuova Cina » informa che, nei primi dieci giorni del mese di aprile, più di 6000 soldati nemici — di cui 474 americani sono stati messi fuori combattimento o catturati dalle forze coreane e dai volontari popolari cinesi a sud e a nord del 38° parallelo.

Durante il medesimo periodo, le forze nord coreane e i volontari popolari cinesi hanno abbattuto undici aerei nemici, danneggiandone altri tre, distrutto 14 carri armati e otto veicoli motorizzati.

Sul fronte centro-orientale della Corea, gli invasori hanno effettuato oggi massicci bombardamenti alla gelatina di benzina e con proiettili-razzo in un tentativo di piegare la resistenza popolare. Nel settore di Nijonghu-Kumhai, i soldati coreani e i volontari del popolo cinese, passati al contrattacco, hanno costretto il nemico a indietreggiare. Alcune centinaia di prigionieri coreani sono stati liberati nello stesso settore nel corso di una riuscita azione.

Frattanto gli invasori hanno intensificato i loro attacchi aerei su Phyongyang e al confine manciuriano. Una selvaggia incursione è stata effettuata stamane all'alba dai bombardieri statunitensi sulla capitale coreana: novanta tonnellate di bombe sono state sganciate sull'abitato dai terroristi americani.

Altri feroci bombardamenti sono stati condotti sui villaggi e le cittadine del confine cinese, sulla sponda dello Yalu.

Opposizione popolare a Cuba all'invio di truppe in Corea

L'AVANA, 17. — Il popolo cubano continua a manifestare la propria forte opposizione al progetto del Governo filoamericano del Presidente Socarras di inviare truppe cubane in Corea.

Il Governo municipale di Alquizar ha votato una mozione con la quale chiede al Presidente Prio Socarras di non mandare nemmeno un soldato in Corea. La mozione è stata approvata dai consiglieri appartenenti a tutti i Partiti.

RIAFFERMATA VOLONTA' DI GUERRA DEI DIRIGENTI AMERICANI

Tracotante risposta del gen. Bradley al messaggio di pace di Pak Hen Yen

Il generale americano afferma che gli invasori continueranno la guerra d'aggressione in Corea "per proteggere il loro modo di vita,, - Un articolo del "Quotidiano del Popolo,,

WASHINGTON, 17 — Le costruttive proposte coreane per una soluzione del conflitto sulla base della risoluzione di Berlino del Consiglio Mondiale della Pace non hanno trovato neppure oggi un commento ufficiale a Washington. Il segretario di Stato Dean Acheson ha rifiutato di parlare del memorandum di Pak Hen Yen, adducendo come giustificazione il fatto che esso « non è stato ancora tradotto completamente ».

Della guerra in Corea si è però occupato in un discorso, approvato precedentemente dal Dipartimento di Stato, il presidente del consiglio degli stati maggiori americani, generale Omar Bradley, il quale ha sostanzialmente ripetuto l'apologia della guerra d'aggressione fatta da Truman nel suo discorso, all'indomani del silluramento di Mac Arthur. Il generale ha sostenuto infatti che l'intervento americano in Corea avrebbe « indotto l'URSS a non scatenare una terza guerra mondiale » ed ha riaffermato il principio secondo cui gli aggressori americani non dovrebbero « usare acquiescenza » verso il popolo coreano, vittima dell'aggressione.

Anche Bradley, come già Truman, ha dedicato quindi buona parte del suo discorso ad un tentativo di dissipare i fondati timori dell'opinione pubblica americana e mondiale di fronte alla prospettiva di un'estensione del conflitto, proclamando più volte che gli Stati Uniti non intendono ricorrere al bombardamento della Cina nè alla guerra preventiva. Il linguaggio che egli ha adoperato nel delineare il programma governativo in Corea è però tutt'altro che rassicurante e lascia anzi aperta la porta a nuovi sviluppi che non possono certamente contribuire a limitare il conflitto.

Di particolare gravità sono giudicati nei circoli progressisti americani i seguenti punti fissati dal generale:

1) Non dovrebbe esservi bombardamento della Cina « perchè lo uso delle basi aeree cinesi da parte dei coreani non è tale da giustificare tale misura ». La spiegazione fornita da Bradley ricorda in maniera preoccupante la condizione che le agenzie ufficiose indicarono come limite al bombardamento della Cina negli ordini del Pentagono: ossia la famosa « minaccia aerea alla sicurezza americana » la cui presenza i comandi americani in Corea possono sostenere in qualsiasi momento sulla base delle consuete cifre addomesticate.

2) La proposta provocatoria di un « ultimatum per risolvere la crisi mondiale accompagnato dalla minaccia di bombardare l'URSS è scartata come « non pratica » dal generale, il quale ammette così che le più pazzesche e isteriche raccomandazioni dei circoli bellicisti vengono prese in considerazione dal Dipartimento di Stato.

3) Non vi deve essere « limite di spesa o nell'impiego dei mezzi » nella guerra in Corea, dove gli Stati Uniti starebbero « mantenendo e proteggendo la loro forma di governo e il loro sistema di vita » e dove l'azione militare americana « è strettamente legata all'azione americana in Europa e al patto Atlantico ». Bradley apre così la prospettiva di nuove criminose iniziative « atomiche » nella lotta contro il popolo coreano e rivela che i circoli dirigenti americani non parlano neppure più di « azione di polizia dell'ONU » a proposito della guerra in Corea: essi considerano quest'ultima brutalmente e semplicemente come parte integrante della loro politica imperialista mondiale e come una guerra per la distruzione delle conquiste sociale del popolo di Corea.

L'agenzia *Telepress* ha reso noto oggi il contenuto di un articolo del *Quotidiano del Popolo* di Pechino, il quale si occupa ampiamente dell'esonero di Mac Arthur e degli avvenimenti che hanno condotto Truman a questa decisione.

Il *Quotidiano del Popolo* prosegue sottolineando come il crollo di Mac Arthur ponga in evidenza il fallimento della politica americana di aggressione imperialista e di guerra e segni una vittoria dei popoli del mondo. Gli americani, comunque, non ne hanno tratto una lezione e persistono in questa guerra aggressiva. Essi tentano anzi di estenderla, come rivelano le criminose incursioni su Antung, Kuantien, Chian, Likian e quelle su Fukien e Fuchow.

Sforza sacrifica a Parigi gli interessi dell'industria italiana

Ministri stranieri potranno imporci nel "pool,, le loro decisioni - La fiducia a Queuille

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 17. — Domani dovrebbe essere firmato a Parigi dai ministri di Francia, Germania occidentale, Italia, Belgio, Olanda e Lussemburgo, il trattato per la creazione del « pool » carbone-acciaio. Oggi, infatti, i rappresentanti dei sei paesi, dopo una serie di laboriose discussioni, si sono accordati sulla composizione ed il funzionamento degli organismi direttivi: alta autorità, consiglio dei ministri ed assemblea di controllo. Le decisioni prese a questo proposito costituiscono un esempio impressionante della sopraffazione degli interessi di alcune potenze da parte di altre. I sei paesi partecipanti sono stati divisi in due categorie: i « grossi » (Francia e Germania occidentale) ed i « piccoli » (Italia, Belgio, Olanda, Lussemburgo).

Questa distinzione caratterizzerà il funzionamento di tutti gli organi direttivi. Nel consiglio dei ministri ogni paese sarà rappresentato da un delegato, ma quando si tratterà di prendere decisioni, si voterà secondo una singolare procedura, che permetterà ai due « grossi » di avere sempre ragione dei quattro « piccoli »: in uno scrutinio, cioè, che vedesse da una parte i due voti di Francia e Germania occidentale, e dall'altra i quattro voti di Italia, Belgio, Olanda e Lussemburgo, saranno i primi a vincere, e non i secondi. Questo principio ha una serie di altre applicazioni, per cui se i voti fossero tre contro tre, ma i due « grossi » fossero dalla stessa parte, questa sarebbe la vincitrice. La procura normale di maggioranza avrà valore solo quando i voti dei due « grossi » saranno l'uno contro l'altro.

Gli stessi principi reggeranno l'alta autorità, che sarà composta di nove membri, di cui due ciascuno tra Francia e Germania occidentale ed uno solo per gli altri quattro, più un nono componente che sarà scelto in comune con gli altri otto. Per la nomina del presidente, infine, i due « grossi » usufruiranno di un diritto di veto.

Singolare concetto della collaborazione internazionale quello che ha presieduto i lavori della conferenza terminata oggi al Quai D'Orsay. Le decisioni che quegli organismi prendono sono un atto destinato ad avere un'estrema importanza nella vita di ognuno dei sei paesi perchè, attraverso il carbone e l'acciaio, essi si rifletteranno su tutta l'industria pesante e quindi su tutta l'economia nazionale.

Le frasi roboanti di Sforza a proposito della « cooperazione europea » e della « necessità di fare l'Europa » si riducono a questa semplice realtà: ministri stranieri potranno prendere a proposito della nostra industria le decisioni che parranno loro vantaggiose, senza che alcun rappresentante del nostro paese possa formulare alcuna riserva efficace.

Come giustificherà Sforza, al suo ritorno in Italia, questo ennesimo tradimento? Facendo un altro discorsetto retorico, o confessando che coloro che comandano tutto saranno gli invisibili, ma presenti, padroni americani, e che quindi la procedura di voto conterà molto poco in pratica?

Intanto l'Assemblea Nazionale Francese ha aperto la seduta per la discussione sulla richiesta di un voto di fiducia avanzata da Queuille.

A nome del P.C.F. ha preso la parola il compagno Jacques Duclos, il quale in un forte intervento, ha condannato « la politica di guerra, di miseria, di crollo della moneta e di asservimento allo straniero » del governo Queuille.

La seduta è stata sospesa alle 19 per essere ripresa più tardi. Nella seduta notturna è avvenuta la votazione ed il governo Queuille ha ottenuto 301 voti favorevoli e 239 contrari.

G. B.

Si è iniziato il processo contro i braccianti dell'Arneo

64 imputati fra cui molti dirigenti politici e sindacali

LECCE, 17. — Sessantaquattro poveri contadini del Salento che alcuni mesi or sono occuparono le terre incolte dell'Arneo per far fronte alla fame e alla disoccupazione, sono da stamane di fronte alla Corte d'Assise di Lecce assieme ai più noti dirigenti politici e sindacali della provincia per rispondere di vari reati che la montatura poliziesca ha voluto loro attribuire. Tra i dirigenti c'è il segretario della Federazione del PCI di Lecce Giovanni Leucci, il segretario della C.d.L., Giorgio Casalino, il segretario della Confederterra Antonio Ventura, e altri sette dirigenti di sezioni della C.d.L. o del Partito Comunista della zona. Nella storia del movimento operaio delle Puglie, questo è certamente uno dei più grandi processi che si ricordi: si ha l'impressione che esso segni la data di una svolta decisiva nella storia della lotta contadina del Salento per il proprio riscatto.

Durante la prima udienza gli imputati hanno tutti rifiutato di accettare i termini delle imputazioni che venivano loro rivolte: i dirigenti hanno negato di aver dovuto istigare i contadini, che si sono mossi spontaneamente in seguito al provocatorio atteggiamento degli agrari. I braccianti dal canto loro hanno negato di aver commesso violenze ai danni della polizia ed hanno accusato anzi la polizia di averli percossi brutalmente.

Una deposizione — quella del giovane bracciante Renna che narrava come egli e un amico suo fossero stati violentemente presi a pugni dal commissario di P. S. Magrone — è stata interrotta dal Presidente del Tribunale per timore che mettesse in luce particolari troppo gravi sull'inumano comportamento di un funzionario della polizia. Le udienze proseguiranno nei prossimi giorni e si avranno alla fine le arringhe difensive di illustri compagni avvocati come gli onorevoli Gullo, Lelio Basso, Mario Assennato e Marino Guadalupi.

Proseguono gli scioperi a rovescio nonostante le violenze poliziesche

La Val Vomano riprende oggi compatta la battaglia contro la Terni

Dall'Abruzzo alla Toscana si estende e si inasprisce la lotta dei disoccupati. Ieri, con particolare intensità in provincia di Aquila, sono proseguiti gli scioperi a rovescio, nonostante il brutale intervento della polizia che ha accentuato le provocazioni e le violenze.

A Avezzano anche ieri la polizia è intervenuta contro i lavoratori tornati in via Albense per proseguire lo sciopero a rovescio brutalmente interrotto nella giornata di lunedì. Gli agenti si sono trovati di fronte a una spessa siepe umana; in gran numero gli abitanti del paese si erano riversati in via Albense a proteggere i disoccupati dallo urto delle forze di polizia. Una drammatica discussione si è svolta sul luogo stesso dello sciopero, tra cittadini e ufficiali di polizia, nel corso della quale sono state spiegate le ragioni di profonda miseria e di accresciuta consapevolezza sociale che spingono i disoccupati ad intraprendere gli scioperi a rovescio nell'interesse dell'intera popolazione.

Sempre ad Avezzano si sono avuti significativi episodi di solidarietà. I commercianti hanno lanciato un manifesto con il quale intivato la popolazione a solidarizzare con i disoccupati in lotta.

Frattanto nel Teramano le popolazioni si preparano a partecipare al grande sciopero a rovescio che riprende oggi nella Val Vomano per costringere la Terni a mantenere gli impegni e ad assumere 1500 disoccupati. La notizia della provocatoria e inutile diffida con la quale il questore è ieri intervenuto presso i dirigenti sindacali per evitare l'inizio dello sciopero ha rafforzato e allargato il movimento. A migliaia i cittadini della provincia si preparano a scendere ancora in lotta.

In Toscana è proseguito lo sciopero a rovescio, a Monte S. Savino. Anche qui la polizia è intervenuta in forze contro i disoccupati. Il paese è in stato di assedio, ma la lotta continua.

ELEZIONI SINDACALI NEL FROSINATE

Gli scissionisti battuti in una cartiera di Isola

FROSINONE, 17. - Oggi, a Isola Liri, si sono svolte le elezioni della Commissione Interna della Cartiera Meridionali.

La lista di Unità sindacale ha riportato 707 voti corrispondenti all'80,6 per cento.

I sei membri della Commissione Interna saranno tutti della corrente unitaria, cinque eletti nella lista di Unità sindacale e uno in quella indipendente, anche questa formata da iscritti alla C.G.I.L.

L'ambasciatore americano al Ministero sovietico degli Esteri

MOSCA, 17. — L'ambasciatore degli Stati Uniti nell'URSS, ammiraglio Alan G. Irk, è stato ricevuto oggi dal vice-ministro degli Esteri sovietico.

NUOVO SUCCESSO NELLA GUERRA DI LIBERAZIONE

Importante città birmana occupata dalle forze nazionali

RANGUN, 17. — Notizie ufficiali informano che reparti dell'esercito Popolare birmano hanno occupato ieri la città di Kyaukpyu, posta nell'isola dello stesso nome, di fronte alla costa centro-occidentale della Birmania.

La zona costiera che attornia l'isola è quella dell'Arakan, che fu il centro dell'insurrezione nazionale contadina contro i giapponesi. L'occupazione di questa isola è assai importante, perchè permette alle forze nazionali birmane di disturbare i traffici marittimi del governo-fantoccio di Thcakin Nu.

Contro una legge razzista sciopero a Città del Capo

CITTA' DEL CAPO, 17. — La decisione di sottoporre all'Assemblea sudafricana il progetto di legge razzista del Premier Malan inteso a privare gli elettori di colore del diritto di voto ha fatto sì che il « Comitato di azione per la tutela del diritto di voto » ha intensificato i suoi preparativi per uno sciopero politico da proclamare il 2 maggio in segno di protesta per il proposto provvedimento.

In base a questo disegno di legge, i 48 000 elettori di colore della provincia del Capo verrebbero iscritti su liste elettorali separate ed avrebbero quattro « rappresentanti » bianchi alla Camera e uno, nominato dal Governo, al Senato.

Scacco del dittatore cileno al Congresso del suo partito

MONTEVIDEO, 17. — Il dittatore cileno Gabriel Gonzales Videla ha subito un grave scacco al Congresso del suo stesso Partito Radicale. Infatti quest'ultimo ha approvato la settimana scorsa una risoluzione invocante l'annullamento della esistente legge che proclama fuori legge il Partito comunista cileno.

Il Partito Radicale ha anche respinto una mozione che mirava ad escludere il P. C. dalla lista dei partiti con i quali è lecito allearsi politicamente.

Di evidente alto significato nazionale, la decisione del Partito Radicale assume anche una grande importanza internazionale. Il Cile vive dal 1946 sotto un regime reazionario che si è iniziato con la messa al bando del Partito comunista e con altre misure repressive. Gonzales Videla è stato eletto Presidente nel 1946 da una coalizione progressista di sinistra della quale facevano parte il Partito comunista e il Partito Radicale.

Sotto le pressioni della « Anaconda Copper » e della « Annecott Copper », ambedue società americane controllate da interessi privati del Morgan che sfruttano le risorse cilene, Gonzales Videla ha messo al bando il P. C. instaurando il regno del terrore contro i lavoratori delle miniere di rame e di nitrato.

Si estende lo sciopero dei portuali di Londra

LONDRA, 17. — Lo sciopero dei portuali, in segno di protesta contro l'illegale processo a carico di sette organizzatori sindacali, si è ancora esteso oggi. Oltre cento navi sono ferme, non essendo possibile proseguire le operazioni di carico e scarico.

Una riunione di massa è prevista sulla spianata della dogana, luogo di riunione tradizionale dei portuali in sciopero, e gli organizzatori della manifestazione prevedono la maggiore dimostrazione che il porto abbia mai visto. Nel pomeriggio si terrà un altro comizio al Victoria Park.

La seduta alla Camera

(Continuazione dalla 1ª pagina)

no. Egli ha citato i piani di lotta contro la disoccupazione di cui le stesse statistiche governative fanno giustizia sommaria, ha accusato i contadini calabresi di sabotare la legge Sila, ha affermato che l'eroica resistenza degli operai contro la smobilitazione ha aggravato la situazione delle industrie in crisi e per contestare le accuse dell'Opposizione alla dannosa politica perseguita dal governo nel settore del commercio con l'estero ha detto che l'Italia ha esportato macchinari in URSS e nelle democrazie popolari per la somma irrisoria di 15 miliardi. Questo dimostra, ha concluso De Gasperi, che la formula del 18 aprile è anche una formula sociale.

Chiuso il dibattito è stato affrontato il problema della votazione. De Gasperi ha dichiarato di respingere tutti gli ordini del giorno presentati dai socialisti e dai comunisti ma ha chiesto che la Camera si esprimesse su quello del compagno Togliatti perchè essendo il più sfavorevole al governo, il voto su di esso avrebbe confermato che la situazione parlamentare non aveva subito mutamenti.

Il Presidente Gronchi, dichiarandosi d'accordo con De Gasperi, ha aggiunto che la eventuale bocciatura dell'o.d.g. Togliatti avrebbe fatto automaticamente cadere tutti gli altri ordini del giorno e, in particolare, quello presentato dal compagno Nenni, il quale si limitava a constatare che gli spostamenti avvenuti in seno alla maggioranza parlamentare non hanno trovato rispondenza nel rimpasto ministeriale.

Su questa questione si è acceso un vivace dibattito. I compagni socialisti, attraverso efficaci interventi degli onorevoli TARGETTI, CORDONA, DE MARTINO e FERRANDI, hanno sostenuto che non sarebbe stato lecito impedire alla Camera di pronunciarsi su tutti gli ordini del giorno perchè il pensiero dei vari gruppi potesse esprimersi liberamente.

La richiesta di De Gasperi, hanno osservato i socialisti, acquista una particolare gravità in quanto potrebbe creare un precedente pericoloso. I risultati di tutti i futuri dibattiti potrebbero infatti essere snaturati dalla pretesa di imporre alla Camera di pronunciarsi su posizioni estreme, di sfiducia o di fiducia nette, mentre vi sono gruppi politici i quali occupano posizioni intermedie che verrebbero annullate da una simile impostazione del voto. Alcuni oratori d. c. si sono naturalmente pronunciati per la tesi di De Gasperi e il Presidente Gronchi ha deciso che bisognava votare sull'o.d.g. Togliatti con l'intesa che tutti gli altri sarebbero stati considerati decaduti in caso di voto sfavorevole.

A questo punto sono iniziate le dichiarazioni di voto. Il repubblicano AMADEO ha detto naturalmente che il suo sparutissimo gruppo avrebbe votato contro. Lo stesso ha affermato, a nome dei liberali, l'on. DE CARO il quale però ha precisato che se fosse stato messo in votazione l'o.d.g. Nenni il suo gruppo si sarebbe astenuto.

Più interessante è stata la dichiarazione di voto fatta dall'on. VIGORELLI a nome del PSU. Costui ha affermato che i romitiani, votando, avrebbero tenuto conto della situazione creatasi con la imminente unificazione ma non avrebbero rinunciato alla loro opposizione al governo del 18 aprile. Vigorelli ha però concluso tra l'ilarità delle sinistre annunciando che il PSU si sarebbe astenuto. Dopo che ROBERTI (MSI) e BENNANI (PSLI) hanno dichiarato che i loro gruppi avevano rispettivamente deciso di astenersi e di votare contro, è stato dato inizio alla votazione per appello nominale sul seguente ordine del giorno presentato dal compagno Togliatti: « La Camera dei Deputati deplora il costume incostituzionale di modificare profondamente la composizione politica del governo senza aprire una crisi, e ritiene sia giunto il momento di cambiare in modo radicale l'attuale indirizzo governativo e dare al Paese un governo il quale faccia una politica di pace, difenda il benessere e la libertà dei cittadini, rispetti e applichi nella lettera e nello spirito la Costituzione repubblicana ».

Su 480 presenti si avevano 18 astenuti, 154 sì e 308 no. La seduta veniva quindi tolta dopo che il compagno socialista SANSONE aveva chiesto a Scelba di rispondere al più presto alla interrogazione presentata per protestare contro la aggressione compiuta dalla Celere a Torre del Greco ai danni di un corteo di marittimi, di cui 19 sono rimasti seriamente feriti. Nella seduta di oggi alle 16 inizierà il dibattito sulla legge per la difesa civile.

In seguito alle dichiarazioni di De Gasperi sulle « realizzazioni sociali del governo », e in particolare sulla situazione esistente in Calabria dopo l'applicazione della legge Sila, abbiamo ritenuto opportuno interrogare il compagno on Alicata il quale ci ha fatto la seguente dichiarazione:

« Anche a proposito dello svolgimento e della conclusione della lotta dei contadini silani, De Gasperi ha cercato invano di cambiare le carte in tavola. Come risulta dall'accordo firmato non soltanto dai rappresentanti dei Comitati della Terra della zona silana, ma anche dall'Opera Sila, è quest'ultima che ha dovuto accettare il legittimo punto di vista dei contadini, che era quello di riaffermare il diritto dei soci delle cooperative concessionarie di terre espropriate o proposte per l'esproprio a mantenere il possesso delle terre stesse. Inoltre le cooperative della zona silana hanno ottenuto con la loro lotta vittoriosa che l'immissione degli altri contadini, a titolo precario, sulla parte dei terreni espropriati o proposti per l'esproprio, che normalmente sarebbero dovuti restare a riposo e che invece quest'anno sono stati anche essi messi a cultura avvenisse sulla base di elenchi compilati d'accordo e dalle cooperative e dalla Opera, in modo che effettivamente la terra fosse data al maggior numero possibile di lavoratori che ne avesse diritto.

Anche il prefetto di Cosenza ha del resto riconosciuto la legittimità dell'azione condotta dai contadini silani ».

PIETRO INGRAO — Direttore

Sergio Scuderi — Vicedirettore resp.

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre, 149 - Roma